

Occupazione: persi 6mila posti di lavoro

Effetto Covid sul secondo trimestre dell'anno. I sindacati: servono politiche industriali

Continua a preoccupare il calo dell'occupazione in Trentino. A giugno la percentuale di persone con un impiego si è ridotta al 66,3 %, quasi due punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Gli occupati si attestano dunque a 233mila unità, 6.300 in meno rispetto all'anno scorso. I dati affiorano da un'indagine dell'Istat che conferma un quadro negativo nel secondo trimestre dell'anno. I sindacati: «Servono politiche industriali».

a pagina 6 Di Giannantonio



Cala ancora l'occupazione: 6.300 posti in meno

Il secondo trimestre certifica il quadro negativo. Cgil, Cisl, Uil: «Servono politiche industriali»

TRENTO Continua il calo dell'occupazione in Trentino. A giugno la percentuale di persone con un impiego si è ridotta al 66,3 per cento quasi due punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2019: gli occupati si attestano dunque a 233mila unità, 6.300 in meno rispetto all'anno scorso. Lo certifica l'Istat nell'indagine trimestrale sul Mercato del Lavoro diffusa ieri. Dall'analisi emerge anche una tenuta del tasso di disoccupazione che si attesta al 5,3 per cento (4,5 per gli uomini e 6,3 per le donne), in lieve calo rispetto a dodici mesi precedenti. Le persone senza occupazione in provincia sono 13mila.

Un dato non sufficiente, pe-

rò, per stare tranquilli: il mercato del lavoro trentino è in affanno come dimostra la crescita del numero di persone che non hanno un'occupazione né la cercano. In dodici mesi gli inattivi sono aumentati di 7mila unità, da 95.000 a 102.000. Parallelamente si è ridotto il tasso di attività dal 72,2 al 70,1 per cento. Un calo che conferma il trend registrato già nel primo trimestre di quest'anno, alla vigilia del lockdown.

In sostanza anche quando le attività produttive hanno ricominciato ad operare lo hanno fatto a rilento, non si sono create nuove opportunità di lavoro. Una dinamica che ha trovato conferma anche nei recenti dati di Agenzia del La-



voro sulle nuove assunzioni che in sei mesi si sono ridotte del 28% in Trentino.

«C'è forte preoccupazione per l'andamento dell'occupazio-

nea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — Il timore è che siamo all'inizio di una fase di forte incertezza, che potrebbe mostrare i suoi effetti pesanti in termini di perdita di posti di lavoro in autunno».

Per questa ragione Cgil Cisl Uil chiedono di rafforzare gli investimenti nelle politiche attive del lavoro, insieme agli investimenti pubblici e agli strumenti di politica industriale per sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro. «I dati Istat sul calo di attivi e sull'aumento degli inattivi dimostrano l'assoluta necessità di mettere in atto tutte le misure per intercettare le persone senza un'occupazione e costruire percorsi formativi e di riqualificazione dei disoccu-

pati per facilitare il loro reinserimento nel mercato del lavoro. Solo così si renderanno più efficaci gli interventi a sostegno delle imprese attraverso l'auspicato potenziamento delle politiche industriali attraverso Trentino Sviluppo e Apiae e degli investimenti pubblici». Anche in Alto Adige il quadro è negativo: nel secondo trimestre gli occupati della provincia di Bolzano segnano un significativo crollo sia rispetto allo scorso trimestre: -13.300 unità di cui 11.700 donne, sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-9.700 occupati di cui 7.800 donne) attestandosi così a 245.600 persone.

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

